

# Una voce fuori dal coro

Le posizioni dell'avvocato Martinelli su due questioni controverse: l'obbligatorietà del certificato medico e i compensi per attività sportiva dilettantistica. Il primo tema caratterizzato da un caotico susseguirsi di norme negli ultimi mesi; il secondo, da un quadro giurisprudenziale incerto. Con un dubbio: qual è il futuro previdenziale di chi opera nello sport dilettantistico?



► "Il sistema sportivo italiano continua a pensare che nello sport non si lavori. Ma come si pensa che siano gestite le migliaia di impianti sportivi pubblici affidati al volontariato?"



**Guido Martinelli**, avvocato e docente a contratto presso l'Università di Bologna e Ferrara. Consulente di diverse Federazioni affiliate al Coni, autore di numerose pubblicazioni. Socio fondatore dello Studio Martinelli e Rogolino.

di Guido Martinelli

La redazione di questa testata mi perdonerà se toccherò solo nell'*incipit* di questo mio articolo il tema che mi era stato assegnato. Non amo infatti entrare nel dibattito di quando il **certificato medico**, alla luce delle recenti e incoerenti modifiche avvenute (per la cronistoria, si vedano gli articoli pubblicati su [www.sportindustry.com](http://www.sportindustry.com)), sia **obbligatorio o meno**. La sensazione è che su questo tema **poco si discuta di "salute"** dei partecipanti

alle attività sportive e molto di "elettrocardiogramma sì o no" (con potenziali interessi di bottega sottesi) e principalmente, per quanto riguarda i gestori di palestre e impianti sportivi, di **poter non chiedere il certificato**, evitando così il rischio di perdere un cliente che non possa o non voglia presentarlo, stante la nota idiosincrasia italiana di frequentare i malfunzionanti ambulatori del nostro sistema sanitario nazionale.

La mia posizione è sempre stata chiara: **il certificato sempre e comunque** è prassi che si deve suggerire come unico comportamento perché, in caso malaugurato di infortunio nell'impianto, esso rappresenta l'unica prova di avere fatto tutto il possibile per evitare incidenti e, di conseguenza evitare, per quanto possibile, conseguenze sotto il profilo risarcitorio.

## Anche nello sport si lavora

L'altra domanda che in questo periodo appare gettonatissima è legata alla possibilità di **retribuire le risorse umane** utilizzate nel centro con i **compensi per attività sportiva dilettantistica**, di cui all'art. 67 primo comma lett. M) del Tuir. L'obiettivo è pacifico: così facendo i costi si riducono di oltre il 40%, in quanto questa fattispecie non prevede il pagamento di **contributi previdenziali**. Risparmio che spesso è vitale per garantire la compatibilità economica del sodalizio sportivo che gestisce l'impianto e l'attività. (Sugli orientamenti del quadro giurisprudenziale a seguito delle recenti decisioni di diversi Tribunali, con dettaglio delle sentenze emesse, si veda l'**approfondimento** pubblicato su [www.sportindustry.com](http://www.sportindustry.com)).

A questo punto non voglio, però, che mi si rinfacci poi un tema, che già oggi le giovani generazioni rimproverano ai miei "coetanei", ossia quello che, sotto il profilo previdenziale, con il sistema retributivo li abbiamo impoveriti. Noi abbiamo infatti un numero importante di soggetti che a vario titolo opera nello sport dilettantistico (atleti, istruttori, tecnici, dirigenti, personale addetto agli impianti) che per un lungo periodo della loro vita lavorativa non versano alcun contributo previdenziale o assicurativo, restando, di fatto, per l'assistenza, **a carico della collettività**.

A quanto ammonterà questo **buco contributivo** che rimarrà a carico della collettività quando, tra 25/30 anni, queste persone, per ragioni anagrafiche o fisiche, non saranno in grado di sostenersi autonomamente sotto il profilo economico?

Il sistema sportivo italiano continua a **pensare che nello sport non si lavori**. Ma cosa fanno le migliaia di giocatori di pallavolo, pallacanestro, rugby, baseball, pallanuoto, ecc. che, spesso lontano dalla residenza dei propri familiari, partecipano ai vari campionati nazionali di queste discipline, portando a casa **"rimborso spese"** che sicuramente gratificano le loro esigenze immediate, ma non certamente quelle della loro vecchiaia?

Pensiamo che i maestri di scherma, di tennis, di nuoto, di pattinaggio, di ginnastica ecc. svolgano questa **attività per "dilettato"**, nelle ore lasciate libere dalla loro attività principale? Come si pensa che siano gestite le migliaia di **impianti sportivi pubblici affidati al "volontariato"**?

Sui quotidiani di questi giorni si leggono le dichiarazioni del Presidente della Federazione Pallacanestro, **Gianni Petrucci**, per diversi mandati Presidente del Coni, che chiede di rivedere la **legge sul professionismo sportivo** che impone "spese ormai insostenibili". Ma cosa sono queste spese insostenibili se non i contributi previdenziali che le 16 società di serie "A" di pallacanestro, le uniche rimaste professioniste al di fuori del calcio, sostengono?

Pertanto, presto, anche gli unici sportivi che avevano garantita una pensione grazie ai contributi versati, i professionisti, si vedranno presto ridurre questa garanzia.

## Il problema va affrontato

Allora mi chiedo: ci preoccupiamo, giustamente, degli esodati, ma non ci rendiamo conto (sindacati, se ci siete battete un colpo!) di questa massa di soggetti che

rischia di arrivare alla pensione contributiva con cifre che consentiranno di erogare trattamenti al di **sotto del livello minimo di sussistenza?**

Conosco già l'obiezione: il mondo dello sport non ha le risorse per regolarizzare queste posizioni. Perfetto, ma quando, inevitabilmente, **il problema si dovrà affrontare** (ricordiamoci che l'accentuata professionalità nello sport dilettantistico è fenomeno di circa una decina d'anni e, pertanto, il momento della resa dei conti deve ancora arrivare), probabilmente, non potrò assistere per ovvie ragioni anagrafiche ma, da dove sarò, consentitemi di fare un sorriso.

In chiusura, *Il Corriere della Sera* di oggi, 24 novembre, pubblica un trafiletto con alcune **statistiche** divulgate dalla Società italiana di pediatria. In genere diffido da dati per i quali non conosco il meccanismo di raccolta, ma credo che valga la pena citarli almeno come linea di tendenza, visto che confermano quella che era una sensazione in me ben presente: "Tra il 2011 e il 2012 la quota di **praticanti continuativi** (attività sportiva) è diminuita persino nella fascia d'età 11 - 14 anni, passando dal 56% al 53,4%. La percentuale tra i 15 e i 17 anni diventa del 48,5% e del 34,7% tra i 18 e i 19 anni".

Capite ora perché **non riesco ad entusiasarmi** all'idea dell'organizzazione di eventuali **giochi olimpici a Roma** nel 2024...

## INCONTRA L'AUTORE

Dall'approvazione del c.d. "Decreto Balduzzi" in avanti è stato un continuo susseguirsi di interventi normativi a livello statale e regionale, che hanno finito con ingenerare un'enorme confusione, in materia sia di certificati medici sia di defibrillatori, tra gli operatori del settore e gli stessi medici. In occasione di **ForumSport Congress**, che si terrà in concomitanza con ForumClub-ForumPiscine (si veda a pag. 16 e 17), l'avvocato **Guido Martinelli** farà chiarezza in merito ai concetti di attività ludico-motoria o amatoriale, sportiva non agonistica e ad elevato impegno cardiovascolare, evidenziando gli obblighi previsti, le cautele da adottare e le possibili responsabilità per i gestori.

## PER APPROFONDIRE

Questo articolo pone l'accento su temi di grande importanza per il settore sportivo. Da una parte la questione ancora aperta dei **certificati medici**, dall'altra quella dell'utilizzo dei **defibrillatori semiautomatici** e, non da ultimo, l'annosa questione dei **contributi previdenziali**. Molteplici sono gli articoli scritti in materia, dalla nostra redazione come dall'av. Guido Martinelli e dal suo studio, e molteplici saranno i futuri aggiornamenti. Vi invitiamo pertanto a leggere gli articoli dedicati ai temi certificati medici, defibrillatori e contributi previdenziali pubblicati su [www.sportindustry.com](http://www.sportindustry.com) nella categoria "Norme e leggi per l'impiantistica sportiva". Link diretto: [bit.ly/sid2normative](http://bit.ly/sid2normative)

La nostra sfida è semplificare l'operatività delle vostre strutture



ambienti innovativi per spogliatoi e servizi



Modulabili

Personalizzati

Rispondenti alle normative vigenti di igiene e sicurezza



Via dell'Industria, 20  
37014 Castelnuovo del Garda (VR) - ITALY  
Tel. +39 045 6450920 - Fax +39 045 6450928  
info@gesgroup.it - www.gesgroup.it